

Formula 1 Nel primo Gp della stagione puntuale Senna
Non cambia Sul podio Prost e Piquet: le solite facce
la musica La Ferrari dopo le illusioni costretta a fare
 subito i conti con la «dittatura» McLaren

Vecchie glorie

«Senna ignora Prost e s'impone negli Stati Uniti». Coglie tutto il senso della corsa di Phoenix il titolo del quotidiano brasiliano «O Globo». Senna non ha avuto problemi nel vincere il gran premio inaugurale della stagione di F1. Una corsa che ha gettato un secchio di acqua gelida sugli entusiasmi del cavallino rampante, accesi troppo facilmente da un inverno privo di confronti, ma soprattutto ha risollevato i problemi della sicurezza.

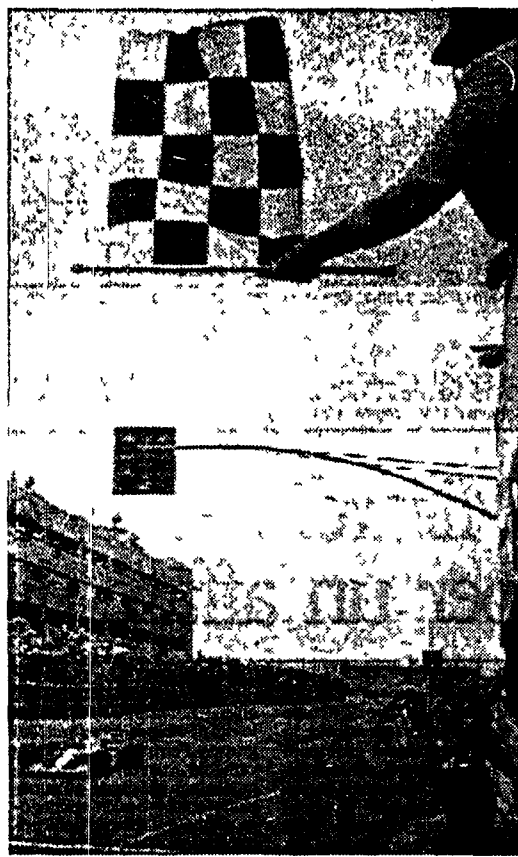
PHOENIX «Senna fa spettacolo a sé e parte all'assalto del suo terzo titolo mondiale», fa eco la «gazeta Esportiva», unico foglio sportivo di San Paolo, città natale di Ayrton Senna. In brodo di giuggiole i brasiliani, per la vittoria del loro beniamino. Ma i titoli dei giornali sono stranamente sobri. Ormai, alle vittorie di senna in Brasile ci si è fatta l'abitudine. Un po' come quando nella nazionale di calcio giocavano Didi, Vavá, Pelé, Garrincha. Solo il «Jornal dos Sports», quotidiano sportivo di Rio de Janeiro, si ricorda che sul podio è salito un altro brasiliano, Nelson Piquet, terzo con la Bmw, e alle spalle del Alain Prost con la Ferrari.

Un podio di tutto rispetto. Otto titoli mondiali in tre, col nono in gestazione. Ma anche un podio che parla di una Formula 1 che non presenta nulla di nuovo sotto il cielo. Dove sono i giovani locali che dovevano dare ardenti l'assalto al cielo, egemonizzando il campo dalle vecchie glorie? per ora ci sono solo loro tre: Alain Prost, trentasei anni e tre titoli mondiali; Nelson Piquet, trentotto pre-

solito prematuro coro di all'alleluia al termine delle prove invernali, ricevendo per unanime consenso il titolo di favorito ufficiale del campionato. Tutti a giurare e spergiurare che la povera McLaren, questa volta, avrebbe dovuto rassegnarsi al ruolo di inseguitrice e, contro quella macchina superba, ipertecnologica da quella diabolica accoppiata di audacia e materia grigia, cioè da Senna e Prost e dall'ardimentoso Alesi. Alesi ha corso con tanta buona volontà e senza mai abbandonarsi alle sue alzate d'ingegno. Ma, alla fine, è stato tradito da quel motore che avrebbe dovuto portare le Ferrari a cogliere trionfi su trionfi.

Le previsioni della vigilia sono fallite miseramente. E se la Ferrari non correrà in qualche modo al riparo, potrà già cominciare a prepararsi al campionato del 1992, sperando magari di essere riuscita a portare tra le sue file Ayrton Senna. E sempre che la Fiat, dopo l'ennesimo smacco, non decida di buttare all'aria tutto il carrozzone tecnico-sportivo di Maranello.

Ma la corsa di Phoenix ha anche riportato sotto i riflettori, in maniera drammatica, il problema sicurezza tanti, troppi incidenti e commissari del tutto inadeguati a compiti tanto delicati. Ne hanno fatto le spese Nigel Mansell, Gerhard Berger, Thierry Boutsen, Eric Bernard. Ma su tutti, l'incidente che ha coinvolto Riccardo Patrese e Roberto Moreno e in cui l'italiano si è salvato per mera fortuna da conseguenze gravissime.



Bandiera a scacchi per Ayrton Senna sul traguardo del Gp di Phoenix; in alto, Ron Dennis innaffia di champagne il pilota brasiliano sul podio



Boom in tv: 6 milioni

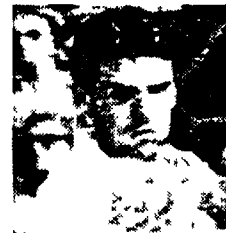
Ma sul sorpasso brivido il più veloce è lo spot

Gli indici d'ascolto del primo gran premio di formula uno trasmesso su un'emittente privata sono da hit-parade. La gara di Phoenix è stata vista - seppur interrotta in gran parte da fastidiose interruzioni pubblicitarie - da 5 milioni e 737 mila spettatori.

Nessuno pretende di mettere sullo stesso piano il circo della Formula 1 e le arti cinematografiche. L'automobilismo è uno sport già ampiamente condito di spot. Ogni macchina è un carosello, ogni pilota

un uomo-sandwich. Eppure, è comunque fastidioso dover alzare bandiera bianca di fronte all'arroganza degli spot. È su Italia 1, che trasmise la gara di Phoenix, arranciate rigeneranti, macchine erotizzate o fortemente individualizzate, disperse divaganti, calavano puntualmente mentre Prost superava in un colpo solo Piquet e Alesi, o quando Alesi si buttava a sua volta in un sorpasso. Sarà anche una legge del mercato, ma non si interrompe così un divertimento.

Camporese sale ancora nel mondo: ora è numero 26



Camporese (nella foto) continua la scalata. Il tennista ha infatti guadagnato due posti nella classifica mondiale Atp, passando dal ventottesimo al ventiseiesimo posto. Egualia così il «record» di Canè - attualmente relegato al numero 183 - che il 21 agosto 1989 raggiunse appunto la ventiseiesima posizione. Gli altri italiani (fra parentesi la collocazione precedente) Caratti n. 37 (37), Furlan 69 (75), Nargiso 113 (115), Pistolesi 130 (130), Pescosolido 136 (136), Pozzi 172 (174), Canè 183 (184). Al vertice della classifica, intanto, niente di nuovo. Edberg sempre in testa, seguito da Becker, Lendl e Agassi. In campo femminile, infine, la conferma delle previsioni della vigilia: da ieri, dopo 186 settimane, non è più la tedesca Graf la n. 1. È stata superata dalla Seles.

Ciclismo Roninger ipotoca la Parigi-Nizza Male Bugno

Gli altri italiani (fra parentesi la collocazione precedente) Caratti n. 37 (37), Furlan 69 (75), Nargiso 113 (115), Pistolesi 130 (130), Pescosolido 136 (136), Pozzi 172 (174), Canè 183 (184). Al vertice della classifica, intanto, niente di nuovo. Edberg sempre in testa, seguito da Becker, Lendl e Agassi. In campo femminile, infine, la conferma delle previsioni della vigilia: da ieri, dopo 186 settimane, non è più la tedesca Graf la n. 1. È stata superata dalla Seles.

Scambio Schillaci Ferrara sull'asse Torino-Napoli? Secca smentita

Sciò a Bari per il prossimo campionato? L'ipotesi sembra probabile. Il presidente del Bari, Vincenzo Marzese, piccato dalla contestazione sempre più vivace, ha chiesto l'attaccante dell'Inter, proprietario del suo cartellino. In merito ha avuto un lungo colloquio con Pellegrini, ma non ha avuto, almeno finora, una risposta affermativa. Si sarebbe detto però propenso a lasciare in «parcheggio» il giocatore in una squadra italiana. E questa potrebbe essere appunto il Bari, che avrebbe così trovato il sostituto di Malellaro. Un rinvio, invece, per quanto riguarda l'affare Gascoigne-Lazio i dirigenti biancazzurri hanno rimandato il loro viaggio a Londra, in attesa di una chiamata dei dirigenti del Tottenham. Gascoigne proprio ieri è stato operato di ernia inguinale: resterà fuori cinque settimane. Il Napoli, infine, ha smentito di aver messo sul mercato Ferrara. Voci provenienti da Torino avevano accennato ad un possibile scambio Ferrara-Schillaci la società azzurra si è affrettata a negare.

Esoneri: Lucescu addio Pisa Barletta: salta Esposito, arriva Ciagluna

È ufficiale: Lucescu non è più l'allenatore del Pisa. La squadra è stata affidata al tecnico che condusse i nerazzurri in serie A lo scorso anno, Luca Giannini. L'annuncio è stato dato dal presidente Anconetani: «Lucescu non ha colpa. Il suo unico limite è stato quello di avere un concetto del calcio diverso dal nostro. Abbiamo comunque invitato Lucescu a rimanere con noi fino al 30 giugno. Anconetani ha poi precisato che non ci saranno più ritiri anticipati e che è stata stilata una tabella-salvezza: 11 punti per restare in serie A. A Barletta, invece, si è dimesso, dopo il crollo delle ultime domeniche, Salvatore Esposito. Nuovo tecnico al 99% Roberto Ciagluna.

Cruyff allo stadio Dopo 2 settimane dall'operazione al cuore incontra i suoi giocatori

L'allenatore del Barcellona Johan Cruyff che il 27 febbraio era stato operato al cuore (applicati due bypass) si è recato ieri allo stadio Nou Camp per incontrare i suoi giocatori. Un colloquio di mezz'ora prima di rientrare nella sua balneazione dove sta trascorrendo una convalescenza di due mesi prima di ritornare alla normale attività.

Argentina: espulso dall'arbitro Non voleva mettere i parastinchi anti-Aids

Un appunto per Casarin: in Argentina gli arbitri sono tremendi. Leonardo Rodriguez del San Lorenzo de Almagro è stato cacciato dal campo dal direttore di gara Guillermo Marconi, perché dopo numerosi inviti si rifiutava di indossare gli obbligatori parastinchi, come misura anti Aids. È accaduto durante la partita di campionato con l'argentino Junior.

ENRICO CONTI

LO SPORT IN TV

Raidue. 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
 Raitre. 11 Pattinaggio a rotelle; 11.30 Ciclismo: trofeo CEE; 15.30 Hockey pista; 16 Calcio a cinque; 18.45 Derby.
 Italia 1. 20.45 Coppa Italia, semifinale Napoli-Sampdoria; 23 L'appello del martedì.
 Retequattro. 23.55 Il grande golf.
 Tmc. 13 Sport news, 0.40 Pattinaggio artistico.
 Tele + 2. 12.30 Campo base; 13.30 Settimana gol; 14.30 Sport parade; 15.30 Calcio: campionato spagnolo; 17.15 Eroi; 18.30 Wrestling spotlight; 20.15 Eroi; 20.30 Calcio: Aston Villa-Luton; 22.30 Obiettivo sci.

Sci. Il finto lussemburghese ha vinto la quarta Coppa del Mondo ed entra nell'Olimpo delle nevi con Thoeni e Zurbriggen

Girardelli si siede al tavolo verde dei pokeristi

Ventotto anni Un atleta longevo e «incerottato»

Marc Girardelli è nato a Lustenau, Austria, il 18 luglio 1963. È alto 1,78 e pesa 85 chili. La prima gara di Coppa del Mondo, un gigante, la corse nel novembre '79 a Val d'Isère. Fu 46 e il '73 da Ingemar Stenmark. La prima vittoria la ottenne, nel marzo '83, nello slalom di Gaellivare dove precedette di 1'39 Stig Strand. In Coppa del Mondo ha corso 267 volte vincendo 35 gare (3 discese, 16 slalom, 5 giganti, 6 supergiganti, 5 combinate) e nella classifica dei vincitori è terzo preceduto da Ingemar Stenmark (86) e da Pirmin Zurbriggen (40). Pirmin Zurbriggen ha corso 266 volte, ingemar Stenmark 265. Ha vinto quattro Coppe del Mondo assolute, due di slalom, una di gigante e una di discesa libera. Ai Campionati mondiali ha conquistato tre medaglie d'oro, tre d'argento e due di bronzo.

Marc Girardelli ha vinto per la quarta volta la Coppa del Mondo. Come Thoeni e Zurbriggen: ma mentre l'italiano e lo svizzero non possono migliorarsi, lui è ancora sugli sci. Ha vinto la quarta Coppa con due settimane di anticipo e lascia ai rivali la corsa per il secondo posto. Ha corso per quasi tutta la stagione con una infiammazione al ginocchio sinistro, senza mai arrendersi. Ma chi è Marc Girardelli?

REMOMUSUMECI

MILANO. Marc Girardelli e il suo ruvido padre Helmut sono gli esempi viventi della rivolta del singolo contro i soprusi del potere costituito. I due sono tutt'altro che dei rivoluzionari e tuttavia col loro appassionato individualismo hanno dimostrato che l'uomo è qualcosa di più che una pedina. Una delle fraasi predilette di papà Girardelli è che solo i pesci morti seguono la corrente. Helmut sottrasse il figlio giovanissimo all'Austria perché secondo lui i tecnici austriaci non agivano per esaltarne le qualità ma per comprimerle. E non conta sapere se avesse ragione o torto: conta che lo fece. E Marc divenne lussemburghese e Helmut l'allenatore del Lussemburgo. Come sapete il

Granducato non ha montagne e sarebbe interessante sapere se nei bar del piccolo Stato si discute del campione e se le sue imprese vengono seguite sugli schermi della Tv e sui giornali. Credo che in tutto il Lussemburgo esista un solo impianto di risalita per un pendio sul quale non si potrebbe organizzare nulla.

Helmut è ruvido e sanguigno. Ma nell'ambiente dello sci alpino è rispettato come pochi. Si dice che abbia costretto il figlio a fare cose impossibili. Ma è un mito. In realtà Helmut Girardelli ha sempre avuto paura per Marc, che ama profondamente, e lo frena quando decide di impegnarsi sui pendii della discesa libera. Il fatto è che Marc è un cam-

plione nato e corre solo per vincere e non ci ha messo molto a capire che per vincere la Coppa del Mondo bisognava impegnarsi su tutte le trincee. Facile a dirsi...

Marc è una cicatrice ambulante. Ha subito un numero impressionante di operazioni e ha rischiato di morire dopo la terribile caduta sul pendio del «super gigante» a Sestriere nel novembre dell'89. Un embolo gli correva nelle vene e i medici se ne accorsero appena in tempo. Ha vissuto a lungo con una sacca nella quale si raccoglieva il liquido sieroso prodotto dal male che lo tormentava. I medici gli consigliavano di smettere e lui ribatteva che la sua carriera non era ancora finita. Che aveva ancora qualcosa da vincere, per esempio la quarta Coppa del Mondo. E per vincere la quinta ha già deciso che non si servirà più della discesa libera, troppo pericolosa per un vecchio combattente quale è.

Alberto Tomba dice che la Coppa di quest'anno gliel'ha regalata lui. È vero. Ma non basta regalare qualcosa. Se Alberto decidesse di regalare la Coppa - poniamo - a Kurt Ladstaetter dubito

che lo sciatore di Brunico sia in grado di prendersi il dono.

Marc Girardelli è uno sciatore straordinario. Nelle discipline tecniche non lo si vede mai con gli sci di traverso. I tracciati li sente come cose vive e li percorre con maestria ineguagliabile. Ha deciso di diventare un grande discesista e ha vinto a Kitzbuehel e a Wengen, i tracciati del re. Ha vinto la Coppa di questa stagione con sei gare ancora da disputare. Ha vinto poco, solo tre volte, ma è salito moltissimo sul podio e quando non ci è salito ci è andato vicino. Soffre per una infiammazione al ginocchio sinistro e alla fine della stagione si farà operare. E poi riprenderà ad allenarsi. Si alza presto il mattino e si allena da solo, con pazienza e con feroce determinazione sotto gli occhi attenti di papà.

È l'Austria? È il suo Paese ma non rimpiange di aver scelto un passaporto diverso. «Abito in un posto», dice, «dal quale posso raggiungere in meno di un'ora la Svizzera, l'Italia e la Germania. Sono un cittadino d'Europa».



La gioia di Marc Girardelli dopo la conquista della 4ª coppa del mondo

RENAULT 19 "LIMITED" IL TUO CLIMA IDEALE. L'ARIA CONDIZIONATA DI SERIE

Quando il confort è «chiavi in mano» anche l'aria condizionata è di serie. Renault 19 «Limited» è la prima opportunità di scoprire un livello di confort mai visto in un'auto di questa categoria.

Un vantaggio unico che si aggiunge ad un equipaggiamento di bordo esclusivo: volante regolabile, alzacristalli elettrici anteriori, chiusura centralizzata con telecomando.



RENAULT 19. FORTEMENTE TU.

Un piacere esaltato dalle prestazioni del motore Energy 1400 cc da 80 cv e dalla qualità di un comportamento su strada che rende ideale anche il clima di guida.

Renault 19 Chamade Limited.
 Serie limitata. Prezzo ideale:
 L. 17.330.000 chiavi in mano.

Da FiatRenault nuove formule finanziarie Renault sceglie lubrificanti elf

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle